

se, in particolare, venga tenuta in considerazione, per la stesura dei test, la possibilità di accertare la predisposizione dei candidati per le discipline oggetto dei corsi che dovrebbero essere frequentati.

(4-00690)

TOCCI e SANZA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti ritengono indispensabile conoscere elementi di informazione in merito allo stato istituzionale ed al processo di adeguamento strutturale del Centro di Ricerche Aerospaziali (Cira), in seguito alla emanazione del decreto ministeriale (Murst ora Miur) 305 del 1998 contenente il regolamento per aggiornare il programma Prora e per sistemare il Cira in relazione agli obiettivi di ricerca e sperimentazione aeronautica e spaziale, di formazione nei settori assegnati, (anche mediante la partecipazione ai programmi europei) nonché di gestione degli impianti connessi con la loro attuazione, obiettivi tutti assegnati alla responsabilità della nuova Presidenza, della Direzione generale e del Consiglio di amministrazione;

quale attuazione sia stata data al richiamato decreto, come e con quali nuove presenze pubbliche e statali sia stato aggiornato il consiglio di amministrazione dell'ente, in quali termini e con quali contenuti sia stato adottato il contratto di programma, cui partecipano il Murst stesso e la regione Campania, per quali progetti siano stati investiti i 750 miliardi assegnati al Prora e quali siano le ricadute attese di tali investimenti da tenere inquadri nei programmi spaziale ed aeronautico attualmente in vigore;

se il Miur (ex Murst) abbia in programma di impartire utili direttive, sia al Cira, sia all'Asi, perché proceda alla messa in opera di un comitato di indirizzo e coordinamento relativo:

alla predisposizione del piano aerospaziale introdotto con il programma nazionale di ricerca (punto 8 del Pnr);

alla messa in rete, anche ai fini suddetti, dei centri scientifici, di ricerca, universitari nonché delle industrie ad alta tecnologia operanti sui territori di diverse regioni italiane (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Lombardia e Toscana);

al coordinamento con le diverse amministrazioni centrali dello Stato, richiamate nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 novembre 1998, per assicurare la partecipazione concorde dell'Italia alla programmazione spaziale europea —:

se data l'eccezionale quota di investimenti concessa al Cira (750 miliardi nel quinquennio) ed il sostegno ad esso accordato con la rilevante partecipazione di 40 miliardi annui, i ministri interrogati non ritengano che il Parlamento debba essere informato in merito agli ostacoli che finora hanno impedito, alla scadenza temporale fissata (6 mesi), la presentazione del piano di fattibilità del programma Prora e se la non ancora sanata spaccatura verificatasi nel Consiglio di amministrazione possa avere influito sul mancato evento; infine se, al riguardo, non ritengano che debba essere confermato il principio della continuità negli organi dirigenti ed in particolare nel Presidente perché sia evitato il ritorno ad una fase di incertezza tale da pregiudicare, come per il passato, il ruolo strategico del Cira stesso. (4-00699)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 328 dell'8 novembre 2000 « Legge quadro sull'assistenza » ha rappresentato una svolta storica per quanto concerne la modernizzazione del *welfare* nel nostro Paese introducendo importanti ri-

forme finalizzate al miglioramento della qualità della vita dei cittadini in particolare per i più bisognosi;

in molti punti la legge necessita di provvedimenti di attuazione, regolamenti e decreti legislativi, da parte del Governo per rendere operative e funzionali le norme in essa contenute;

associazioni, enti locali, strutture di assistenza attendono tali misure al fine di dare concretezza ai programmi di sostegno alle fasce disagiate come anziani, disabili e indigenti;

ad oggi si registrano dei ritardi da parte del Governo che rischiano di pregiudicare l'effettività delle norme con prevedibili ripercussioni negative —:

quali i tempi di emanazione dei provvedimenti previsti dalla legge n. 328 del 2000 evitando che si accumulino ulteriori ritardi a discapito dei cittadini e degli enti locali e delle associazioni *no-profit*. (3-00198)

ZUNINO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della chiusura dello stabilimento Acna di Cengio (Savona), si raggiunse un accordo in sede di Presidenza del Consiglio dei ministri per mantenere in cassa integrazione i lavoratori, al fine di procedere al loro utilizzo nelle operazioni di bonifica;

in relazione a tale accordo il reimpiego dei lavoratori disoccupati nelle operazioni di risanamento ambientale avrebbe consentito di combinare il duplice risultato di attenuare la crisi occupazionale e di coinvolgere gli stessi lavoratori nella ristrutturazione del sito produttivo;

sulla base di queste valutazioni il ministero del lavoro ha concesso a decorrere dal 19 settembre 1998, per la durata di 18 mesi, la cassa integrazione per motivi di ristrutturazione aziendale;

in questo periodo si sono svolti, realizzati dalla provincia di Savona anche in collaborazione con i comuni del territorio, i corsi di formazione e riqualificazione dei lavoratori, che hanno consentito la concessione, agli stessi, di una indennità integrativa aggiuntiva alla Cigs e la ricollocazione di parte dei lavoratori disoccupati;

in data 19 febbraio 2001 furono concessi i residui 6 mesi di Cigs e la scadenza attuale è pertanto il 19 settembre 2001;

l'obiettivo da perseguire rimane quello della ricollocazione di tutti i lavoratori per un loro impiego a stipendio pieno. Questo risultato potrà essere raggiunto nel corso del 2002 in relazione all'inizio dei lavori di bonifica che consentiranno di riassorbire tutti i disoccupati;

è inoltre opportuno ricordare che nel frattempo si sta procedendo a programmare le attività di riutilizzo delle aree, per offrire opportunità di impiego in nuove attività. A tale scopo è stata fondata una società mista pubblico-privata, partecipata anche dalla regione Liguria, che sta già operando;

risulta pertanto fondamentale ottenere una ulteriore proroga alla Cigs, poiché ciò consente da parte dei lavoratori di conservare un rapporto di dipendenza con l'Acna. Nel caso in cui la Cigs non venisse prorogata, i lavoratori entrerebbero in mobilità e sarebbero a tutti gli effetti disoccupati, vanificando l'investimento di risorse finora impegnato dalla pubblica amministrazione;

la normativa di settore consente di poter prolungare il periodo di cassa integrazione concessa per ristrutturazione aziendale in casi particolari (tecnicamente si parla di proroga complessa) —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché sia prolungato questo indispensabile ammortizzatore sociale tenendo anche conto che tale prolungamento verrebbe a pesare sui fondi della cassa integrazione guadagni per un

tempo limitato e per un numero non elevato di lavoratori. (3-00199)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto era facile prevedere, la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, con modalità del tutto censurabili, si concretizza in una vera e propria svendita dello stesso;

mentre la vendita secondo procedure corrette del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali avrebbe portato benefici rilevanti ai bilanci degli enti interessati, dando la possibilità agli affittuari di detti immobili di divenire proprietari degli stessi, le condizioni del tutto abnormi, illegittime ed illecite, attraverso le quali si sta procedendo alla vendita degli immobili in questione, finisce per inopinatamente favorire i soliti privilegiati, oltre che la cooperazione;

conferma di quanto sopra affermato viene anche dalla recente inchiesta meritoriamente sviluppata dal quotidiano *Libero*;

nel corso della precedente legislatura, l'interrogante aveva più volte posto in evidenza i rischi concreti di una svendita del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali se e in quanto realizzata secondo criteri unicamente dettati da interessi clientelari ed elettoralistici;

quante e quali alienazioni del patrimonio immobiliare gli enti previdenziali interessati siano state effettuate; quale sia stato il prezzo pagato per la vendita di ogni singolo immobile, quale sia stato lo sconto eventualmente praticato ad esso riferito e quale fosse il prezzo di mercato ipotizzato —:

se intenda, attraverso l'emanazione di provvedimenti di carattere normativo, e/o amministrativo, uniformare le norme che disciplinano la dismissione immobiliare

del patrimonio statale e degli Enti sottoposti al controllo dello Stato, nonché degli Enti Pubblici;

se, in particolare, non ritenga indispensabile prevedere che la definizione dei prezzi di alienazione degli immobili in questione sia demandata ad un organo terzo e neutro sottraendola, quindi, alla valutazione discrezionale degli organi interni degli Enti interessati, così evitando commistioni di interessi che finiscono per mortificare le più elementari regole di giustizia;

se non ritenga, infine, che eventuali riduzioni di prezzo rispetto alle valutazioni di mercato effettuate secondo i criteri di cui sopra, debbano essere unicamente riconosciute a favore di coloro che, intendendo acquistare l'immobile occupato, dispongano di redditi medio-bassi e, comunque, chiaramente indicati.

(3-00201)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

LO PRESTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio 2000 veniva dichiarato il fallimento della Telecom srl operante nel territorio della regione siciliana. A seguito della procedura concorsuale venivano posti in Cassa integrazione guadagni straordinaria ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 223 del 1991, i 573 lavoratori dipendenti;

dalla data di collocamento in Cigs ad oggi, risulterebbero collocati in quiescenza alcuni lavoratori, mentre altri sarebbero stati assunti da altre società operanti nel settore;

per la residua forza lavoratrice, le parti sociali (Fistel), il Ministro del lavoro e la regione Sicilia stipulavano una intesa (verbale del 29 settembre 2000 presso il Ministero del lavoro) in base alla quale si sarebbe dovuto costituire un « gruppo or-

ganico di lavoro » con lo scopo di ricercare anche con l'ausilio di altri organi « centrali e periferici », ogni possibilità occupazionale nel periodo di vigenza della Cigs. Nell'intesa veniva stabilita per il mese di gennaio 2001 anche la prima riunione di verifica dei risultati di detto gruppo di lavoro —:

se il gruppo di lavoro in argomento sia mai stato attivato e quante riunioni abbia tenuto fino ad oggi, quali organi periferici e centrali siano stati coinvolti per la ricerca di sbocchi occupazionali dei lavoratori ex Telecom srl ancora collocati in Cigs, il numero di lavoratori che ancora sono collocati in Cigs, e quali prospettive vi siano per tali lavoratori di trovare altre utili occupazioni e se sono state attivate le procedure per l'ulteriore proroga della Cigs. (5-00177)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una riorganizzazione e ristrutturazione profonda nel settore della telefonia mobile, telefonia residenziale e telefonia pubblica;

ad oggi non sono chiari nemmeno definitivi assetti proprietari di Telecom e ancor meno si sa del progetto industriale e delle ricadute occupazionali che guidano i nuovi azionisti Telecom;

nonostante questo si continua a far ricadere sulle lavoratrici e sui lavoratori costi pesanti in termini occupazionali e di condizione di lavoro;

la Telecom tende sostanzialmente al contenimento dei costi fissi piuttosto che ad un effettivo sviluppo del servizio, con conseguente eliminazione di posti di lavoro in molte aree territoriali, definendo un forte abbassamento dei livelli occupazionali;

è il caso di circa 1.300 lavoratrici e lavoratori impegnati nel servizio 187 nelle sedi di Belluno, Bassano, Alba, Vercelli, Sarezzo, Crotone, Sciacca, Teramo, Ori-

stano, Chianciano, Matera, Sala Consilina, Vallo della Lucania, Avellino, Brindisi, Ferrara, Vicenza e Brescia;

in particolare a Brescia, la città più industriale del paese che necessita di supporti reali e significativi nella politica delle telecomunicazioni come sostegno anche alla capacità di innovazione e di relazione con il sistema a rete delle imprese, 100 lavoratrici e lavoratori del 187 sono in procinto di essere messi in mobilità per rendere disponibile lo stabile dove oggi è ubicato il servizio;

la Telecom realizza circa 5.000 miliardi di utile e con la politica delle tariffe fa pagare i costi del suo indebitamento esterno, dovuto in larga parte all'assenza di una sua politica industriale, alle famiglie alla telefonia residenziale; così come intende scaricare sui lavoratori, attraverso la mobilità scelte incomprensibili e dannose per gli interessi generali —:

se il Governo non ritenga di adottare iniziative per fermare i processi di mobilità ed espulsione dei lavoratori in assenza di un assetto proprietario definito e in assenza del relativo piano industriale, con particolare riferimento ai processi di mobilità e di espulsione delle lavoratrici e dei lavoratori del 187. (5-00178)

DELBONO e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 giugno 2001 il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno a firma dell'interrogante ed altri, 9/1031/2, che impegna il Governo ad intervenire con la massima urgenza in favore dei lavoratori Interklime e Valbasento esclusi dalla proroga della indennità di mobilità di cui all'articolo 78 comma 29 della legge n. 388 del 2000 per una differenza cronologica presente al momento della loro iscrizione nelle liste di mobilità;

questi lavoratori non percepiscono alcun sostegno al reddito da quasi sette mesi pur appartenendo alla stessa platea

dei lavoratori che beneficiano della indennità di mobilità come previsto dalla ultima legge finanziaria;

la situazione sta determinando una crescente tensione tra le unità escluse dalla proroga dell'ammortizzatore sociale e le stesse organizzazioni sindacali regionali e di categoria della Basilicata hanno formulato una richiesta urgente di incontro con il Ministro;

il Governo in Aula sull'ordine del giorno si riservò di valutare la copertura finanziaria;

la copertura finanziaria è prevista dall'articolo 78 comma 29 della legge n. 388 del 2000 —:

se intenda intervenire con urgenza dando corso alla applicazione dell'ordine del giorno consentendo anche ai lavoratori esclusi di beneficiare della proroga della indennità di mobilità fino al 31 dicembre 2001. (5-00179)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 18 luglio 2001 l'Inps ha comunicato ufficialmente alle Organizzazioni sindacali dei pensionati e agli Istituti di patronato di aver completato l'acquisizione delle dichiarazioni reddituali 1996-1998, che i pensionati interessati hanno effettuato, tramite i Caf e gli altri soggetti abilitati, nel periodo a cavallo tra il 1999 ed il 2000 e, per un certo numero di inadempimenti sollecitati, anche nei primi mesi di quest'anno;

stando alle cifre fornite dall'Inps, su 7.480.645 lettere spedite ai pensionati con l'invito a dichiarare i redditi per gli anni 1996-1998, sono state acquisite complessivamente 7.200.000 dichiarazioni. Poiché circa 100.000 prestazioni sono risultate essere cessate, in un qualsiasi momento compreso nel triennio indicato, il numero delle dichiarazioni reddituali ritornate all'Inps rappresenta più del 96 per cento del totale, una percentuale che è ben supe-

riore a quella dei riscontri registrati in sistema di convenzioni tra l'Inps e i Caf, commercialisti e altri professionisti abilitati, che ricevono le dichiarazioni reddituali dei pensionati e le trasmettono per via telematica all'Inps;

per i 300.000 pensionati che non hanno effettuato la dichiarazione neanche in seguito al sollecito, l'Inps si è riservato di prendere provvedimenti;

dei 6.324.783 pensionati che hanno effettuato la dichiarazione reddituale, invece:

5.132.868 (81,15 per cento) hanno avuta la conferma del trattamento in essere;

378.770 (5,99 per cento) avranno un aumento (che viene disposto a partire dalle rate di settembre e ottobre 2001) e la corresponsione dei relativi arretrati (di importo medio di 2.937.421 lire);

712.952 (11,27 per cento) avranno una diminuzione del trattamento previdenziale (la pensione verrà pagata nell'importo minore a partire dalla rata di novembre: c'è un po' più di tempo per intervenire ad evitare la decurtazione, se si riscontrano errori). In questo caso gli arretrati, che hanno una dimensione media di 1.880.367 lire, non vengono recuperati, per il momento: l'Inps infatti, accogliendo le richieste dei sindacati dei pensionati, si è limitato a compiere la doverosa notifica legale (le lettere con la notifica della somma indebita vengono inviate per raccomandata AR) sospendendo, per ora, il recupero degli arretrati in attesa che si concluda la trattativa sulla sanatoria;

infatti le organizzazioni sindacali pensionati CGIL, CISL e UIL hanno chiesto la sanatoria della restituzione indebiti per questa ragione: l'Inps è tenuto a controllare i redditi delle persone che percepiscono prestazioni condizionate al reddito ogni anno e a correggere eventualmente l'importo entro l'anno successivo (articolo 13 legge 412/91). Data la lentezza con cui si è riusciti a costruire un casel-

lario centrale delle pensioni e a mettere in piedi la macchina RED, l'Inps solo nel 2000 è stato in grado di controllare i redditi 1996, 1997 e 1998. Ora sta controllando quelli seguenti. Quindi, verificata la strada imboccata dall'Istituto per rimettersi « in pari », è presumibile che non si verifichino più fenomeni tanto estesi di percezione indebita e, soprattutto, che non si accumulino arretrati tanto ingenti da restituire —:

se il Ministro non ritenga, non potendo rimproverarsi nulla al pensionato che ha denunciato correttamente i suoi redditi quando l'Inps glieli ha chiesti, accedere alla richiesta di sanatoria avanzata dalle organizzazioni sindacali, sanatoria che appare il naturale compimento di un'operazione che ha visto la buona fede e lo spirito collaborativo della grande maggioranza dei pensionati interpellati. (5-00180)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Società « Mawel Industriale » acquistò, in data 1° agosto 1998, un ramo della Società « Confezioni di Matelica » del « Gruppo finanziario tessile (GFT) » comprendente lo stabilimento sito in Racconigi (Cuneo), via Principessa di Piemonte n. 1 ed esercente la produzione di giacche da uomo con un organico di circa 170 persone, in prevalenza donne;

successivamente la Mawel inoltrò domanda di cassa integrazione guadagni straordinaria per i lavoratori di quella sede, nella finalità di destinare l'azienda alla produzione di motori elettrici per elettrodomestici e apparecchi per la sanificazione ambientale;

il piano presentato dall'azienda per la conversione aziendale venne approvato dal ministero del lavoro per 24 mesi con decorrenza 1° settembre 1998 e, con tre successivi decreti, venne concessa l'auto-

rizzazione al pagamento della CIG/S — per un massimo di 172 lavoratori — sino al 29 febbraio 2000;

attraverso molteplici verifiche effettuate dall'ispettorato del lavoro di Cuneo (con ispezioni ad aprile e ottobre 1999, a gennaio, febbraio e maggio 2000) si evidenziò che, dopo un avvio dell'attuazione del piano in modo regolare, le attività di riconversione si andarono via via riducendo, sino all'ispezione del maggio 2000 allorché lo stabilimento di Racconigi risultò totalmente non attivo;

si rilevò che il piano di ristrutturazione risultava sospeso (a seguito anche della cessione parziale della Mawel — avvenuta ad ottobre 1999 — pari al 51 per cento del capitale sociale, ad un imprenditore tedesco residente in Svizzera) e che, a fronte di un investimento previsto di circa 9 miliardi di lire, erano stati spesi, in 18 mesi di presunta attività, appena 900 milioni;

in data 3 agosto 2000 il tribunale di Varese dichiarò il fallimento della Mawel;

in seguito a questi avvenimenti il ministero del lavoro, con due diversi decreti, 14 settembre 2000 e 26 ottobre 2000, di fatto annullò i precedenti decreti di concessione alla Mawel della cassa integrazione guadagni straordinaria, nel frattempo però già percepita dai lavoratori, con pagamento diretto da parte dell'Inps;

a fine agosto 2001 l'Inps ha chiesto a 160 lavoratori della Mawel la restituzione delle somme percepite a titolo di CIG/S nel periodo 1° settembre 1998-29 febbraio 2000 che variano dai 5 ai 18 milioni di lire a persona —:

quali iniziative intenda adottare a favore degli incolpevoli lavoratori della Mawel che, non solo hanno perso il proprio posto di lavoro in modo drammatico come evidenziano i fatti descritti, ma ai quali si chiede ora di restituire delle somme di denaro percepite a titolo di CIG/S, somme che hanno rappresentato,

in quei momenti e per molti di loro, il minimo sostentamento per la sopravvivenza;

se non ritenga che quei 160 operai, non essendo assolutamente responsabili di fatti accaduti sopra le loro volontà, non debbano essere ulteriormente, pesantemente penalizzati;

se non sia opportuno un intervento presso l'Inps affinché sospenda la richiesta di restituzione delle somme sino alla definizione della vicenda;

se non si renda necessario un incontro urgente con i rappresentanti di quei lavoratori per trovare una soluzione che ponga termine ad una situazione incredibile, preoccupante e, per molti aspetti, drammatica. (5-00172)

GAMBINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società Amir Spa di Rimini, costituita ai sensi dell'articolo 22, comma 30, lettera e) della legge 8 luglio 1990 n. 142, gestisce il ciclo integrale dell'acqua in quindici comuni della provincia di Rimini, compreso il capoluogo, e tre comuni di Montefeltro ricadenti nella provincia di Pesaro-Urbino;

l'Amir Spa — nata il 3 gennaio 1995 — con una prima comunicazione (prot. 5968 del 28 settembre 1995) presentata alla sede Inps di Rimini, aderendo ad un orientamento espresso dalla Cispel (Confederazione Italiana Servizi Pubblici Enti Locali) con nota del 6 aprile 1995 n. 5.40 contestava la legittimità dell'obbligo dei versamenti dei contributi previdenziali Cig (Cassa Integrazione Guadagni) Cigs (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria), Ds (Disoccupazione Involontaria) e Mobilità e comunicava di continuare a versare i suddetti contributi al solo scopo di non incorrere in sanzioni per inadempienze contributive;

con circolare n. 36 del 19 febbraio 1997, l'Inps disponeva l'esenzione dai pre-

detti contributi delle Spa a totale partecipazione pubblica confermando, di contro, l'assoggettamento agli stessi delle Spa a prevalente capitale pubblico;

l'Amir Spa con istanza (prot. n. 737 del 31 gennaio 1997) presentata all'Inps di Rimini ed inviata per conoscenza alla direzione generale dell'Inps ed al ministero del lavoro notificava la propria volontà di sospendere il versamento dei contributi in questione « in forza della normativa contenuta nella legge finanziaria dello Stato (articolo 2, comma 28 della legge 23 dicembre 1996, n. 662) che prevede l'emanazione da parte del ministero del lavoro e delle politiche sociali di misure di sostegno del reddito e dell'occupazione nel settore dei servizi di pubblica utilità con evidente inesistenza, nell'ordinamento attuale di un qualsiasi obbligo al versamento dei contributi Cig, Cigs, Ds e Mobilità richiesti dall'Inps;

l'Amir Spa — con ulteriore istanza (prot. n. 1832 dell'8 marzo 1997) richiedeva alla locale sede Inps il rimborso dei contributi Cig, Cigs, Ds e Mobilità versati per gli anni 1995 e 1996 pari a lire 541.526.890;

l'Inps di Rimini con nota raccomandata del 15 aprile 1997 a firma del direttore di sede dottor Mangione comunicava di « sospendere temporaneamente eventuali azioni di recupero coattivo in attesa di determinazioni in merito da parte della direzione generale dell'Inps »;

a seguito di informali incontri e cospicua corrispondenza avuti sia con la direzione generale dell'Inps che con il ministero del lavoro, l'allora sottosegretario al ministero del lavoro senatore Pizzinato con nota del 2 settembre 1997 comunicava che « sulla questione Cig si sta trovando un orientamento concordemente con l'Inps, di esonerare le aziende municipalizzate, ora trasformate in Spa dalla predetta contribuzione, anche in presenza di partecipazione azionaria che non sia solo totale ma anche maggioritaria » (nel caso Amir Spa la quota azionaria pubblica è pari al 96,38 per cento);

tale univoca presa di posizione non ha peraltro sortito alcuna disposizione ufficiale da parte del Ministero e dell'Istituto di previdenza che, anzi, con circolare n. 42 del 21 febbraio 2000, l'Inps confermeva il differente trattamento previdenziale fra Spa su totale capitale pubblico (esonerate dalla contribuzione e Spa a prevalente capitale pubblico) sottoposte a contribuzione;

solo recentemente l'Inps, con messaggio n. 2000/0023/00186 dell'11 ottobre 2000 ha disposto la sospensione delle disposizioni contenute nella circolare n. 42 del 21 febbraio 2000 —:

quale orientamento intenda assumere il Ministro sulla predetta vicenda e quali provvedimenti intenda adottare, d'intesa con l'Inps, in ordine all'equiparazione delle disposizioni contenute nella citata circolare n. 42 del 21 febbraio 2000.

(5-00174)

Interrogazioni a risposta scritta:

LEONI e SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la recente messa in liquidazione della società Ligabue-Gate Gourmet, operante nel settore *catering* presso l'aeroporto di Roma Fiumicino, ha come effetto immediato la decadenza della subconcessione in base alla quale la medesima ditta può effettuare il servizio di *catering* aeroportuale;

tale situazione si evince dal fatto che la normativa vigente (circolare Enac del 15 maggio 2001 avente ad oggetto « Decentramento Concessioni Amministrative », punto 5) stabilisce che la ditta/società cui il gestore aeroportuale intende affidare in subconcessione beni ed aree aeroportuali non debba trovarsi « in stato di fallimento, liquidazione o concordato »;

la situazione attuale rischia di produrre un blocco nelle forniture di mate-

riali per la preparazione dei pasti, poiché la messa in liquidazione della società Ligabue-Gate Gourmet non consente una normale attività di ripristino delle scorte;

l'interruzione del servizio, oltre a generare danni al sistema produttivo, ai vettori clienti, all'efficienza dell'aeroporto e agli utenti del trasporto aereo, mette a rischio 430 posti di lavoro nel servizio *catering* molti altri nell'indotto;

la già citata circolare Enac del 15 maggio 2001 stabilisce, al punto 6, che « l'azione delle Circostrizioni Aeroportuali trova il suo momento essenziale nell'attività di controllo e verifica in loco sulla capacità operativa ed organizzativa del gestore in relazione al complesso dei beni e servizi affidati ed in funzione della regolarità e sicurezza del trasporto aereo e di efficienza e qualità del servizio che deve essere fornito all'utenza », con ciò attribuendo all'Enac la facoltà di scongiurare l'evenienza dell'interruzione di pubblico servizio —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di accelerare la soluzione della suesposta vicenda, per tutelare gli interessi non solo dei lavoratori della Ligabue-Gate Gourmet, ma anche quelli di tutto l'aeroporto e degli utenti del trasporto aereo, nel pieno rispetto degli accordi e della normativa vigente stabilita dal Ccnl delle gestioni e servizi aeroportuali;

se non ritengano opportuno, al fine di trovare una soluzione adeguata al problema prima della formale messa in liquidazione della società, sollecitare un impegno attivo della Società Aeroporti di Roma, detentrica del 20 per cento della quota azionaria della Ligabue-Gate Gourmet, invitando altresì l'Enac a fare quanto nelle sue facoltà per assicurare la continuità del servizio e per dare certezze ai lavoratori del settore. (4-00671)

POLLEDRI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione sindacale Condaill avrebbe rilevato delle presunte irregolarità

e mancanza di trasparenza nella gestione delle pratiche di rilascio autorizzazione al lavoro da parte della direzione provinciale del lavoro di Piacenza;

la ricevuta di presentazione delle domande non presenterebbe il numero di protocollo o il numero progressivo;

il tutto causerebbe dubbi di legittimità della gestione e trasparenza delle domande inoltrate;

non si conosce il numero delle autorizzazioni della provincia di Piacenza —:

se la mancanza dei numeri progressivi causi la irregolarità di tali domande;

il numero delle globali autorizzazioni rilasciate nel 2000 e quelle ad oggi del 2001;

il numero delle autorizzazioni per sede di provenienza. (4-00674)

PORCU. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Francesco Delpiano di trentaquattro anni e residente a Nuoro, il 17 febbraio 2000 mentre si trovava al lavoro a Sassari, dove operava alle dipendenze di una società di costruzioni, veniva investito da un'auto, riportando trauma cranico, fratture in varie parti del corpo e un danno neurologico al braccio e alla gamba sinistra;

dopo essere stato ricoverato in varie strutture sanitarie della Sardegna, poiché non si riusciva a fare una diagnosi precisa delle complicazioni che sopravvenivano e nò, quindi, ad impostare una fase riabilitativa si è recato a Parma, dove veniva accertato che la patologia sopraggiunta era una rara forma di « distonia focale post-traumatica » con altre conseguenze tutte molto rilevanti. Per la cura veniva individuato il centro di riabilitazione motoria di Monticelli Terme (Parma), convenzionato con l'Inail;

lo stesso istituto nazionale, pur riconoscendo che quello occorso a Delpiano è un infortunio sul lavoro, a più riprese ha tentato di distogliere lo stesso Delpiano dall'usufruire delle cure presso il centro specialistico di Monticelli Terme, rifiutandosi di coprire le spese ed esponendo quindi l'infortunato ed i suoi familiari ad un esborso finanziario che non potrà essere sopportato a lungo;

da ultimo, nonostante i vari specialisti di strutture pubbliche e private considerino la situazione sanitaria tutt'altro che stabilizzata, ma anzi in evoluzione positiva grazie alle cure riabilitative, al Delpiano è stata notificata, tra l'altro con modalità contraddittorie, la chiusura dell'infortunio e successivamente, a mezzo telegramma, il trasferimento della pratica dall'Inail di Parma alla sede regionale della Sardegna;

questi provvedimenti oltre ad interrompere una cura già positivamente iniziata mettono in serio pericolo tutti quei miglioramenti raggiunti sul piano fisico e psicologico nei mesi in cui il Delpiano è stato curato a Monticelli Terme;

di questa vicenda si sono occupati in maniera rilevante i *mass media* della Sardegna e il rifiuto della copertura delle cure riabilitative da parte dell'Inail ha provocato notevole sconcerto —:

per quanto sopra si chiede di sapere quali interventi il ministero del lavoro intenda fare presso l'Inail perché sia rispettato il diritto costituzionalmente garantito dell'ingegner Delpiano, come di tutti i cittadini, a svolgere le cure nei centri più adatti e nelle condizioni più serene possibili, considerato anche che, data la giovane età, deve essere approntato un percorso riabilitativo capace di garantire un ritorno alla normale vita di relazione e lavorativa: cosa che può avvenire solo con cure lunghe e appropriate e che non possono esistere limiti quantitativi, nell'ambito della riabilitazione dell'infortunato, fino alla guarigione clinica o alla vera stabilizzazione dei postumi dell'infortunio. (4-00682)

* * *